

# A proposito di atletica sul web: intervista a Fabio Rossi, direttore di Podisti.net

A cura di Donatella Vassallo

**Quando nasce il vostro sito e quale idea ne sta alla base?**

Podisti.net nasce nel luglio 1999 da una felice intuizione di Stefano Morselli (che già aveva un suo sito che parlava prevalentemente di retrorunning), di Tommaso Minerva (che avrebbe voluto vedere un calendario podistico on line) e di Fabio Marri che, conoscendo i due, li fece incontrare. Da quell'incontro nacque il sito che aveva come principale mission, e l'ha tuttora, quella di dar voce a chi le corse le vive dal di dentro raccontando le proprie sensazioni e dando i propri pareri sull'organizzazione della manifestazione.

La mia collaborazione iniziò nel novembre 1999, quando mandai il mio primo articolo: il titolo era "Cronaca di una corsa non corsa" e raccontai dell'annullamento della gara delle Tre Croci di Scandiano che non si disputò causa neve. Ricordo che Marri, nel tentativo di raggiungere il paese reggiano, fece un testa-coda con la macchina.

**Com'è strutturato oggi e quali cambiamenti ha subito nel corso degli anni?**

Oggi siamo tre soci riuniti in una società, la 3MR Editoria e Web S.a.s. e abbiamo quote paritarie. Prima eravamo in quattro, ma dal gennaio 2006 siamo rimasti in tre in seguito all'uscita di Marri.

**Quali ritieni siano le maggiori trasformazioni avvenute sul web e quanto è facile o difficile tenere il (suo) passo?**

Nel corso dei nostri quasi 12 anni di attività, il web è entrato sempre più nelle case degli italiani e di conseguenza in quelle dei podisti. Prima si considerava internet come un perditempo per persone che non avevano altro di meglio da fare. Ora, invece, la prima cosa che si fa il lunedì mattina appena si rientra in ufficio è entrare in Podisti.net per cercarsi in foto oppure per scaricare le classifiche e vedere il proprio piazzamento e quello degli amici-rivali. Il segreto per stare al passo coi tempi è quello di cercare di essere il più immediati possibile nel fornire resoconti agli utenti che giustamente sono avidi di notizie e che nel corso degli anni sono diventati sempre più critici, competenti ed esigenti. Bisogna cercare di dare spunti di interesse e motivi di dibattito e, quando grazie a una notizia uscita sulle nostre pagine, si generano le famose chiacchiere da Bar Sport a noi fa solo piacere.

**Consideri l'atletica una disciplina sportiva "virtualgenica"? Ovvero, in che modo pensi si possa conciliare il peso della sua lunga tradizione con la velocità del web?**

L'atletica, come tutti gli sport, deve utilizzare internet per comunicare, e così sta facendo. I ragazzi sanno quale indirizzo devono digitare se vogliono scoprire i loro risultati, si destreggiano bene tra i vari www. Esistono siti che tengono archivi con le graduatorie delle gare, qualcuno ha preso la briga, facendo un lavoro davvero certosino, di inserire una miriade di risultati: così facendo si ha tutta la storia dell'atletica.

E poi, per sfruttare la velocità del web, tutte le grandi manifestazioni di atletica hanno le loro pagine tradotte anche in lingua estera, ciò consente di arrivare subito in ogni parte del mondo.



**Da cosa dipende, secondo te, la scarsa presa delle notizie legate al podismo sulla maggior parte dei giornalisti sportivi, generalmente più orientati verso il calcio?**

La presa o meno di una notizia la fa chi la scrive e dove la pubblica. Lo sport più popolare al mondo è senza dubbio il calcio: dire che è tutta questione di soldi sarebbe banale, ma alla fin fine è proprio così. Provate a pensare cosa fa un bambino appena riesce ad avere un minimo di mobilità con gli arti inferiori: corre!

E se durante la sua corsa trova una palla gli dà un calcio. Appena riesce a percepire qualcosa di più, dalla tv vede e sente parlare di calcio quindi viene indirizzato alla pratica di quello sport. Gli enormi budget di cui dispone il calcio sono riusciti a catalizzare da sempre l'interesse mondiale. Solo l'atletica ad alto livello dispone di forti sponsorizzazioni che quindi possono richiamare l'interesse dei media. E poi dipende anche dalla cultura dei vari paesi. In Francia, ad esempio, fa molti più spettatori il rugby del calcio. Sono rarissimi i casi di calciatori italiani che vanno a giocare in Francia (Vieri è uno dei pochissimi), molti di più i rugbisti azzurri che vanno a provare il Top14 (i fratelli Bergamasco, Andrea Masi e Sergio Parisse, per fare un esempio).

**Chi sono i vostri collaboratori e da quali fonti attingete le vostre notizie?**

Abbiamo una rete di collaboratori sparsi in giro per l'Italia. Ci danno una grossa mano nell'inserimento dei contenuti e a loro volta ne producono. Abbiamo anche un responsabile dell'area fotografica (Roberto Mandelli) che, con grande perizia e professionalità, si occupa di tutte le immagini che ci sono.

Le nostre notizie vengono direttamente dalle sedi di gara. Chiunque può scrivere per noi: dal campione all'ultimo in classifica perché sono certo che tutti hanno qualcosa da raccontare, sono certo che ognuno ha provato sensazioni diverse e ha vissuto a suo modo la gara. A volte arrivano commenti poco lusinghieri nei confronti delle organizzazioni: noi non cestiniamo, anzi pubblichiamo. Alcuni organizzatori si arrabbiano perché non vogliono sentir parlare male del loro prodotto che vedono come un loro figlio, altri invece trovano in questi appunti dei motivi per migliorare e fare meglio. E in tanti casi, le criticità di un'edizione vengono risolte con quella dopo e questo a noi piace molto perché vuol dire che abbiamo fornito un valido servizio.

PODISTI.NET  
WEBZINE

**Quali sono i vostri rapporti con la carta stampata e quali pensi siano i vantaggi e gli svantaggi del giornalismo on line rispetto a quello tradizionale? In che modo pensi evolverà questa dialettica?**

Di certo i rapporti tra noi e le riviste negli ultimi anni sono migliorati, non ci sono più quegli attriti che c'erano anni fa. Capita anche di collaborare con le riviste passando a loro qualche foto o qualche pezzo.

Il vantaggio del giornalismo on line è senza dubbio quello dell'immediatezza della notizia, quando un mese dopo esce sulla rivista è già vecchia. Lo svantaggio è che, su argomenti che meritano un approfondimento, la voglia di "uscire subito" ci fa tralasciare tanti ragionamenti che invece si potrebbero fare. A volte capita che argomenti da noi trattati vengano ripresi in maniera più ampia e dettagliata dalle riviste, anche da chi ci ha definiti "un sito spazzatura". E allora tanto spazzatura non siamo.

**Come vedi oggi il mondo delle maratone?**

Bella domanda! Bisognerebbe dividere le maratone in tante categorie, ma mi limito a fare due distinguo: quelle grandi e quelle piccole. Ma chi decide quali sono quelle grandi e quelle piccole? Vogliamo utilizzare il numero di arrivati? Le cosiddette grandi maratone sono delle vere e proprie imprese con personale che lavora 365 giorni all'anno per quell'evento e che gira nei paesi esteri per pubblicizzare la propria manifestazione. Qui l'obiettivo viene centrato quando, aprendo il cassetto, si ha un bell'utile, e quando la classifica registra tantissimi arrivati magari con tempi di rilievo da parte dei top runner.

Quelle piccole invece, spesso, hanno un bilancio in pari perché spendono in servizi per gli atleti: iscrizione alla gara contenuta, ricco pacco gara, pasta party il giorno prima e dopo la maratona se non un vero e proprio pasto completo. Queste vengono organizzate in piccole città o in paesi conosciuti solo proprio perché c'è una maratona: quanti di noi conoscerebbero Calderara di Reno, Sommacampagna, Barchi o Roncola di Treviolo? A qualcuno le piccole maratone danno fastidio, ma non capisco il perché: si ha paura che una maratona che si organizza in un parco e con 200 arrivati possa portare via degli iscritti? Ogni atleta deve avere la facoltà di scegliere la maratona che vuole correre: è un po' come andare al supermercato, ognuno è libero di scegliere il prodotto che vuole in base alla qualità, al prezzo e a ciò che gli rimane una volta che l'ha consumato.

**Cosa ti auguri per il 2011?**

Per il 2011 vorrei augurarmi che l'atletica italiana possa risorgere ottenendo dei bei risultati, ma so che è un'utopia. Per Podisti.net mi auguro di continuare con quel trend positivo che l'ha caratterizzato in questi primi anni di vita.

A me stesso auguro di continuare ad avere la salute, auguro più bene possibile alle persone che ho vicine e, perché no, qualche cambiamento interessante e stimolante.